



ne di "Palazzo Grandori".

Con successivo contratto 2 aprile 1951 l'Istituto, in esecuzione della deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 4 marzo 1951, concedeva al comun. Minciotte un secondo mutuo di lire 15 milioni, con garanzia ipotecaria sul medesimo complesso immobiliare suindicato.

Tali mutui venivano concessi alle condizioni allora vigenti, e cioè: tasso di interesse dell'8% annuo, rimborso dei mutui in anni 15 mediante pagamento di rate bi-mestrali "non scontate", rimborso delle spese legali e tecniche.

A seguito del mancato pagamento delle rate bi-mestrali di ammortamento afferenti ai due suindicati mutui, verificatosi dalla scadenza delle prime rate, l'Istituto iniziava nei confronti del mutuatario la procedura esecutiva per il recupero del suo intero credito.

Il comun. Minciotte faceva allora presente all'Istituto che sarebbe stato in grado di sanare la morosità soltanto con la vendita a terzi del complesso immobiliare ipotecato e chiedeva la rinuncia da parte dell'Istituto a considerare risolti "ipso iure"